



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*

*Ufficio III – Diritto allo studio. Europa e scuola.
Tecnologie per la didattica. Istruzione non statale*

Alle Istituzioni Scolastiche
dell'Emilia-Romagna
Loro Sedi

Ai Dirigenti Amministrativi e Tecnici
Sede

All'Assessore al coordinamento
delle politiche europee allo sviluppo,
scuola, formazione professionale,
università, ricerca e lavoro
Regione Emilia-Romagna
Bologna

All'Assessore alle politiche
per la Salute
Regione Emilia-Romagna
Bologna

All'Assessore alle politiche
di welfare
Regione Emilia-Romagna
Bologna

Oggetto: Alunni certificati Legge 104/92 art.3 nelle scuole dell'Emilia-Romagna. Quindici anni di dati.

Dall'anno scolastico 2002-2003 questo Ufficio Scolastico Regionale raccoglie sistematicamente i dati degli alunni certificati ai sensi della Legge 104/92 nelle scuole statali dell'Emilia-Romagna, al fine di documentarne l'evoluzione nel tempo.

I dati sono analizzati in diverse dispense, allegate alla presente nota: la prima dispensa riguarda i dati del corrente anno scolastico 2016-2017, la seconda approfondisce i dati dell'a.s. 2015-2016

Dirigente: Chiara Brescianini

Responsabile del procedimento: Graziella Roda

Tel. 051/3785263 e-mail: graziella.roda@istruzione.it

1



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*

*Ufficio III – Diritto allo studio. Europa e scuola.
Tecnologie per la didattica. Istruzione non statale*

integrando le informazioni relative alla scuola statale con quelle della scuola paritaria regionale; le successive dispense affrontano, con diversi livelli di analisi, l'andamento dei dati degli alunni certificati, degli alunni totali, dei posti totali e dei posti di sostegno nell'arco di quindici anni, dall'a.s. 2002-2003 all'a.s. 2016-2017.

La presenza nelle scuole degli alunni certificati in base alla Legge 104/92, art.3, è di grande rilevanza, non soltanto per il sistema scolastico in se stesso, o per le risorse nazionali investite nei posti di sostegno, ma anche a livello culturale e sociale più generale.

Nel 2011 la *World Health Organization* e la *World Bank*¹ hanno pubblicato un rapporto sulla disabilità nel mondo, che in prefazione riporta la seguente affermazione: *“In tutto il mondo le persone con disabilità hanno livelli di salute inferiori, minori livelli educativi, minore partecipazione alle risorse economiche, e più elevati tassi di povertà, rispetto alle persone senza disabilità”*. Il rapporto mondiale citato, assegna all'inclusione dei bambini con disabilità nelle classi comuni (non nelle classi e nelle scuole speciali) il ruolo di strumento principale per favorire lo sviluppo delle loro potenzialità residue.

E' evidente che mantenere l'attuale sistema di welfare con una percentuale così elevata - e in progressivo aumento - di ragazzi disabili, che diventeranno adulti prestissimo, (cui si aggiunge il grande numero di anziani in una popolazione che invecchia progressivamente), richiede una pianificazione oculata e consapevole delle risorse presenti e future.

Per quanto riguarda la risorsa “insegnanti di sostegno”, dai nostri dati vediamo che la percentuale dei posti di sostegno sul totale dell'organico dell'Emilia-Romagna, è passata in 15 anni dal 9% al 15%. Ciò non soltanto perché gli alunni certificati sono aumentati ma anche perché è diminuito il rapporto statistico tra numero di alunni certificati e posti di sostegno: nel 2002-2003 erano 2,4 alunni certificati ogni posto di sostegno e adesso sono 2. Il dato non rende la quantità: può sembrare poco ma invece è moltissimo.

Nella percezione diffusa, i posti di sostegno sembrano non essere mai abbastanza, anche per la insistita richiesta di assegnazione di un docente ogni allievo o addirittura di “coprire” con un docente dedicato ciascuna ora di presenza di un alunno certificato a scuola.

Dirigente: Chiara Brescianini

Responsabile del procedimento: Graziella Roda

Tel. 051/3785263 e-mail: graziella.roda@istruzione.it

2



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*

*Ufficio III – Diritto allo studio. Europa e scuola.
Tecnologie per la didattica. Istruzione non statale*

E' doveroso evidenziare che, nonostante ciò che comunemente si crede, i posti di sostegno non sono diminuiti, rispetto al pur crescente numero di alunni certificati, come dimostrano i dati presenti nei fascicoli allegati alla presente nota.

Occorre inoltre ricordare che l'inclusione scolastica è dovere dell'intera scuola e di tutto il suo personale, a partire dal Dirigente Scolastico per arrivare al personale ATA, passando per ciascun docente di ciascuna classe, che sia o non sia la classe di iscrizione dell'allievo con disabilità.

L'inclusione è un costrutto sociale e non individuale e non si attua nel rapporto duale adulto/ragazzo.

Ricerche internazionali ² hanno dimostrato che i ragazzi con disabilità intellettiva inseriti nelle classi comuni hanno un "surplus" di capacità rispetto al loro quoziente intellettivo e alla loro età mentale, mentre questo non si registra negli alunni delle scuole speciali.

Questo fatto è dovuto soprattutto all'azione stimolante operata dal rapporto positivo con i pari d'età.

Ovviamente questo non significa che basta mettere un alunno con disabilità intellettiva nella classe perché il miracolo avvenga. Il potenziamento cognitivo, quello delle capacità di base, le stesse abilità comunicative e sociali, dipendono da un insegnamento competente, specifico e personalizzato. Ma affinché questi progressi divengano stabili nella persona, e abbiano un senso, occorre un sociale in cui esercitarle, in cui "spenderle". Soltanto nella vita sociale si completa e si mantiene quanto raggiunto con il lavoro individuale.

Gli insegnanti di sostegno non costituiscono, inoltre, l'unica "spesa" legata alla presenza degli alunni certificati a scuola; vi sono anche i costi degli Enti Locali per assicurare le ore educativo-assistenziali, per i trasporti, per il pre e post-scuola, per i centri estivi, per la transizione all'età adulta e l'avviamento al lavoro, anche protetto, per i centri diurni o per le strutture residenziali, e così via.

Vi sono inoltre risorse economiche e di personale per potenziare le UONPIA (neuropsichiatri infantili, psicologi, logopedisti, ...) che già adesso hanno difficoltà ad assicurare la presenza nei gruppi operativi per ciascun alunno e a fornire l'assistenza territoriale richiesta.

Oltre agli indubbi problemi legati al reperimento di risorse quantitativamente adeguate, si pone il problema di avere figure adeguatamente formate per lavorare con bambini, ragazzi, uomini e

Dirigente: Chiara Brescianini

Responsabile del procedimento: Graziella Roda

Tel. 051/3785263 e-mail: graziella.roda@istruzione.it

3



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*

*Ufficio III – Diritto allo studio. Europa e scuola.
Tecnologie per la didattica. Istruzione non statale*

donne che presentano diagnosi diverse, storie diverse, potenzialità diverse, condizioni sociali e familiari diverse.

Per quanto riguarda la scuola, la formazione in tema di inclusione è tra le priorità del piano nazionale di formazione di cui alla Legge 107/2015 e tutte le scuole-polo dell'Emilia-Romagna sono chiamate ad assicurare percorsi concretamente in grado di dare risposta alle richieste più impellenti che vengono dagli insegnanti e dalle famiglie.

Al di là del tema "risorse" e della qualificazione degli operatori, sopra accennato, si pone come prioritario un problema culturale generale. L'aumento percentuale delle certificazioni sul totale degli alunni, così rilevante, ci dice chiaramente che oggi vengono considerati "disabili" bambini e ragazzi che quindici anni fa non sarebbero rientrati in questa classificazione.

Comprendere quanto ciò sia vero, e perché il fenomeno si presenti così rilevante, è fatto che richiederebbe un approfondimento di riflessione e di ricerca, non soltanto "clinica", ma soprattutto culturale, sociologica e antropologica.

L'impressione che si ha, osservando il fenomeno dal punto di vista della scuola, è che venga definito come disturbo o come patologia, l'aumento oggettivo di "sofferenza" nei bambini e nei giovani, "sofferenza" difficile da definire in quanto spesso mancante di elementi di causalità oggettiva.

Perché ci sono tanto disagio e sofferenza in bambini ed in adolescenti che hanno materialmente tutto? Perché così tanti giovani non sanno affrontare una vita che è sicuramente meno difficile di quella dei loro nonni e bisnonni?

Cresce così tanta rabbia, pronta ad esplodere anche per ragioni insignificanti; cova un rancore generalizzato e spesso senza un oggetto specifico; perché così tanti "odiatori" si appalesano sul web, approfittando dell'anonimato che esso garantisce? Da dove viene tutto questo odio?

Attraverso l'analisi dei dati delle certificazioni, che sembra essere così "astratta" e matematica, si può trovare invece l'occasione per una riflessione di portata ben più vasta, se ci si interroga sui "perché" anziché fermarsi al "quanto".

Dirigente: Chiara Brescianini

Responsabile del procedimento: Graziella Roda

Tel. 051/3785263 e-mail: graziella.roda@istruzione.it

4



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*

*Ufficio III – Diritto allo studio. Europa e scuola.
Tecnologie per la didattica. Istruzione non statale*

La scuola non può in solitudine effettuare una disamina di questo tipo. I dati vengono quindi pubblicati sul sito Internet di questo Ufficio Scolastico Regionale, accompagnandoli con l'invito alle scuole in primis, poi alle Università, alla Regione Emilia-Romagna, agli Enti Locali, a svolgere una riflessione comune che ci aiuti a comprendere dove stiamo andando e possibilmente perché, e cosa potremmo fare, in concreto, per modificare una traiettoria foriera di preoccupazioni comuni e di orizzonti impegnativi.

Questo Ufficio assicura il proprio quotidiano impegno nella formazione del personale e nella ricerca di modalità innovative che possano potenziare il servizio in favore degli alunni con disabilità, per assicurare loro nel presente e nel futuro la migliore qualità di vita possibile per ciascuno di loro.

Il Direttore Generale
Stefano Versari

Allegati:

Allegato A: Dati a.s. 2016-2017

Allegato B: Dati a.s. 2015-2016

Allegato C: Quindici anni di dati: analisi regionale e per provincia

Allegato D: Quindici anni di dati: analisi per ordine di scuola

Allegato E: Quindici anni di dati: analisi per ordine di scuola e per provincia

¹ http://apps.who.int/iris/bitstream/10665/70670/1/WHO_NMH_VIP_11.01_eng.pdf

² http://www.disabilitaintellettive.it/index.php?option=com_content&task=view&id=420&Itemid=131 si veda ad esempio a questo link la riflessione del prof. Renzo Vianello, Università di Padova